

Giancarlo Minaldi

Elezioni politiche ed elezioni regionali siciliane del 2022*Le elezioni politiche: il mancato ritorno del bipolarismo*

La tornata elettorale del 25 settembre 2022 ha avuto l'esito previsto da tutti i sondaggi: il centrodestra (ma sarebbe meglio dire la "destra-centro") ha ottenuto circa il 60% dei seggi sia alla Camera che al Senato, pur non ottenendo la maggioranza assoluta dei voti (Tab. 1 e 2). Il sistema elettorale definito *Rosatellum* (dal nome del suo principale ideatore, il deputato del Pd Ettore Rosato) è un sistema misto, prevedendo, sia alla Camera che al Senato l'attribuzione di poco meno di 2/3 dei seggi con un sistema proporzionale in collegi plurinominali, mentre poco più di un terzo è attribuito in collegi uninominali con un sistema maggioritario di tipo *plurality* (a maggioranza relativa). Ciascun candidato nei collegi uninominali deve essere collegato a una lista o a una coalizione di liste plurinominali e per l'accesso alla ripartizione proporzionale dei seggi è prevista una soglia di lista del 3% dei voti validi su base nazionale. Inoltre, le liste coalizzate che non conseguono almeno l'1% dei voti non contribuiscono alla cifra elettorale di coalizione per la ripartizione dei seggi nei collegi plurinominali. Si tratta dunque di un sistema che incentiva la formazione di coalizioni in un contesto nel quale non è ammesso il voto disgiunto, sicché l'elettore che vota per una lista estende automaticamente il voto al candidato del collegio uninominale collegato a quella lista o gruppo di liste.

Nel 2018 questo sistema di vincoli e incentivi condusse a quello che definimmo un sistema tripolare¹, senza maggioranza ad esito della consultazione elettorale. Il polo di centrodestra ottenne il 42,5% dei seggi alla Camera e il 43,9% al Senato, il centrosinistra si fermò a circa il 19% sia alla Camera che al Senato e il M5s, vincendo in quasi tutti i collegi uninominali del Mezzogiorno ottenne da solo oltre il 36% dei seggi alla Camera e al Senato (Tab. 1).

Quell'esito, in palese contrasto con la logica di funzionamento del sistema elettorale, fu possibile grazie all'elevata percentuale raggiunta dal M5s e, soprattutto, grazie all'alta concentrazione di consensi nel Meridione, dove il M5s prevalse in quasi tutti i collegi uninominali (con le sole eccezioni dei due collegi calabresi di Vibo Valentia e Gioia Tauro, nonché Agropoli in Campania)².

Detto ciò, le elezioni politiche del 2022 segnano un'ennesima svolta nel sistema politico italiano. Ma andiamo con ordine. In primo luogo è da segnalarsi un incremento dell'astensione, mai così alta nella storia delle elezioni politiche della Repubblica. Oltre un terzo degli elettori si è astenuto e, altrettanto significativamente, quasi il 5% di chi si è recato alle urne ha votato in modo non valido³. È possibile ipotizzare che una quota non residuale di questo 5% sia da attribuire al divieto del voto disgiunto. Ad ogni modo, si tratta di un fenomeno tutt'altro che trascurabile e certamente ne andrebbero indagati in profondità i connotati. Quanto all'astensione, quest'ultima, secondo i primi studi di flusso avrebbe penalizzato soprattutto il M5s⁴.

Entrando nel merito dei risultati elettorali, rispetto al 2018 appare subito evidente come la coalizione guidata dalla destra di Fratelli d'Italia abbia beneficiato dell'incentivo coalizionale del *Rosatellum*, questa volta non trovando significativi argini da parte del M5s, mentre la coalizione di centrosinistra, rispetto al 2018 registra un incremento pari a circa il 5%, da attribuire in gran parte al contributo coalizionale della lista rossoverde di Sinistra Italiana e Verdi che ha ottenuto il 3,5% alla Camera e il 3,4% al Senato (in questa tornata nessun'altra forza alla sinistra del Pd è riuscita a superare la soglia del 3%). Rispetto alla

¹ Minaldi, G., *Dalla crisi del bipolarismo imperfetto al tripolarismo squilibrato*, Intrasformazione, 1/2018

² Si veda nota 1.

³ I dati del Ministero degli Interni non distinguono tra schede bianche e schede nulle

⁴ Si veda ad esempio l'analisi dei flussi del CISE del 26/09/2022 effettuata tramite sondaggio da Elisabetta Mangoni e Davide Angelucci. <https://cise.luiss.it/cise/2022/09/26/i-flussi-elettorali-tra-politiche-2018-e-politiche-2022/>

tornata del 2018 il Pd ha registrato un incremento di qualche decimale alla Camera e un decremento altrettanto residuale al Senato. Si tratta di una sconfitta, se si considera che la media dei sondaggi della fine di luglio accreditavano il partito di una percentuale vicina al 23%⁵.

Quanto al M5s, rispetto al 2018 è arretrato di oltre 17 punti percentuali, ma va precisato che il risultato ottenuto, il 15,3% alla Camera e il 15,6% al Senato, è pari a un terzo in più di quanto previsto dai sondaggi alla fine del mese di luglio (in media il 10,1%)⁶. Si è dunque registrato un recupero significativo. Più nel dettaglio, il M5s resta primo partito in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia e Sicilia, riuscendo a vincere in 10 collegi uninominali in Puglia, Campania, Calabria e Sicilia⁷ (si veda la Fig. 1). Un partito, dunque, ancora fortemente radicato nel Meridione. Vi è inoltre da aggiungere che nel corso del precedente quadriennio il M5s ha sperimentato alcune profonde trasformazioni, sia per quel che attiene all'aspetto organizzativo, sia per quanto riguarda la collocazione politica e il programma divenuti espressamente di sinistra, abbandonando, sotto la guida di Giuseppe Conte, l'ambigua autocollocazione al di fuori della destra e della sinistra⁸.

È evidente che il mancato accordo di coalizione ha favorito in modo pressoché determinante la vittoria del centrodestra. Stando alle percentuali ottenute dal centrosinistra e dal M5s (anche se ovviamente non è detto che in coalizione avrebbero registrato gli stessi risultati), se si fossero presentati insieme avrebbero ottenuto il 41,5% alla Camera e il 41,6% alla Camera, rendendo contendibili molti dei collegi uninominali. Non seguire la logica del sistema elettorale è stato, in altre parole, un gravissimo errore per le forze progressiste.

Quanto al centrodestra, alla Camera ha prevalso in 121 collegi uninominali su un totale di 146 e, aggiungendo i 114 eletti in quota proporzionale ha ottenuto una maggioranza pari a circa il 60% dei seggi. Al Senato ha prevalso in 56 collegi uninominali su 67, ottenendo anche qui una maggioranza pari a circa il 60% dei seggi. In termini percentuali, alla Camera la Lega ha perso l'8,2%, Forza Italia il 6%, mentre Fratelli d'Italia ha guadagnato il 21,6%. Risultati pressoché identici si registrano al Senato. Stando ai flussi elaborati dal CISE⁹, l'exploit ampiamente annunciato di FdI sarebbe da attribuire a un cospicuo drenaggio di voti dalla Lega e dal M5s. Per parte sua la Lega, oltre a subire la perdita di consensi verso FdI avrebbe subito anche la fuga verso l'astensione. In generale, dunque, stando ai primi studi di flusso l'incremento dell'astensione sarebbe in gran parte da attribuire ad elettori che nel 2018 avevano espresso la propria preferenza per il M5s e per la Lega. Quanto a Forza Italia la perdita del 6% sarebbe anch'essa da attribuire in parte significativa a FdI.

Resta infine il risultato del cosiddetto "terzo polo", costituito, in un'unica lista, dalla formazione politica Azione, guidata da Carlo Calenda, e da Italia Viva, guidata dall'ex premier Matteo Renzi.¹⁰ Un'alleanza centrista che ambiva ad ottenere almeno il 10%, ma che non ha raggiunto l'8, sia alla Camera che al Senato (Tab 1 e 2).

Complessivamente, dunque, questa tornata elettorale ci restituisce un assetto del sistema partitico ben lontano dal bipolarismo, con una coalizione che potremmo definire di "destra-centro" dotata di una ampia maggioranza in entrambe le camere e un'opposizione che si presenta debole, divisa e frammentata. Solo il tempo saprà dirci quanto solida si dimostrerà la coalizione di maggioranza e se le diverse forze d'opposizione riusciranno a porre in essere un'azione minimamente coordinata di argine e contrasto alle politiche della maggioranza.

⁵ <https://www.youtrend.it/2022/07/29/supermedia-youtrend-agi-su-fdi-e-pd-scendono-lega-m5s-e-fi/>

⁶ Si veda nota 3.

⁷ Dati del Ministero degli Interni: <https://elezioni.interno.gov.it/>

⁸ Per un'analisi più dettagliata si veda Minaldi, G. e Soare, S., *Fra vecchio e nuovo: lo sviluppo organizzativo del M5s. Dalla Carta di Firenze allo Statuto del 2021*, Intrasformazione, 2/2021

⁹ Si veda la nota 3.

¹⁰ La scelta di presentare un'unica lista è da attribuire alla soglia del 10% che la legge elettorale impone per le coalizioni.

Tab. 1. Elezioni Camera dei Deputati 2018 e 2022 (esclusi estero e Valle d'Aosta)

2018				2022			
Elettori*	46.505.350			Elettori*	46.021.956		
Votanti	33.923.321	72,94%		Votanti	29.480.094	63,91%	
Schede non valide	1.082.296	3,19%		Schede non valide	1.393.541	4,72%	
Liste	% Prop.	% totale prop.	% totale seggi	Liste	% Prop.	% totale prop.	% totale seggi
Lega Forza Italia Fratelli d'Italia Udc	17,4% 14,0% 4,4% 1,2%	37%	42,5%	Lega Forza Italia Fratelli d'Italia Noi Moderati	8,8% 8,0% 26,0% <1%	43,5%	60,1%
Pd +Europa Altri csx	18,8% 2,6% <1%	21,36%	18,8%	Pd +Europa SI-Verdi Impegno civico	19,1% 2,7% 3,5% <1%	26,2%	20,5%
				Azione-Italia Viva	7,8%	7,8%	5,4%
Liberi e Uguali	3,4%	3,4%	2,3%				
Movimento 5 stelle	32,7%	32,7%	36,5%	Movimento 5 stelle	15,3%	15,3%	13,0%

Nostra elaborazione dati del Ministero degli Interni

*Non compresi elettori all'estero

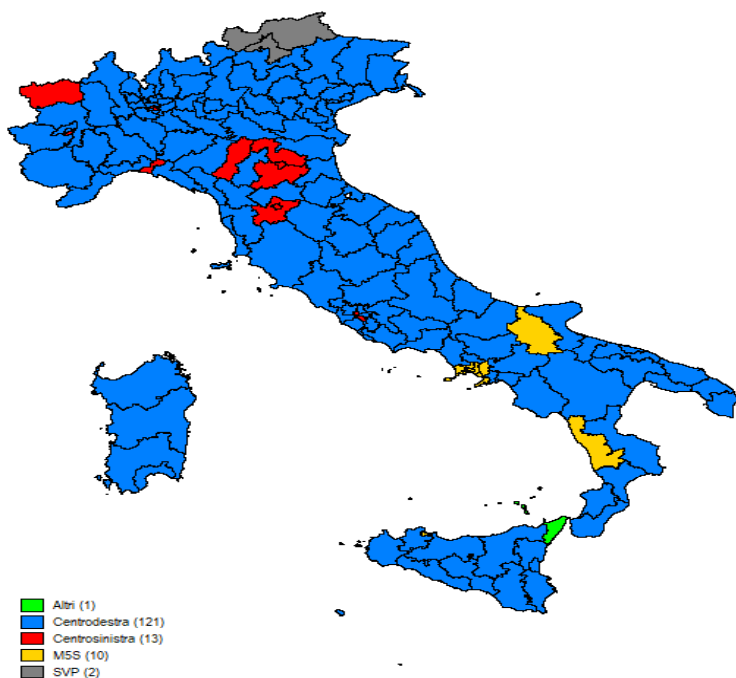


Figura 1. Elezioni politiche 2022: distribuzione seggi nei collegi uninominali alla Camera dei Deputati

Fonte: CISE, a cura di Davide Angelucci e Federico Trastulli

Tab. 2. Elezioni del Senato 2018 e 2022 (escluse Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige/Südtirol)

2018				2022			
Elettori*	42.780.033			Elettori*	46.210.950		
Votanti	31.231.814	73,0%		Votanti	29.528.797	63,9%	
Schede non valide	1.021.451	3,3%		Schede non valide	1.974.487	6,7%	
Liste	% prop.	% tot. prop.	% tot. seggi	Liste	% prop.	% tot. prop.	% tot. seggi
Lega Forza Italia Fratelli d'Italia Udc	17,5% 14,3% 4,3% 1,2%	37,5%	43,9%	Lega Forza Italia Fratelli d'Italia Noi Moderati	8,9% 8,3% 26,0% <1%	44,0%	59,3%
Pd +Europa SVP Altri csx	19,1% 2,4% 0,42% <1%	23%	18,5%	Pd +Europa SI-Verdi Impegno civico	18,9% 2,8% 3,4% <1%	26,0%	20,5%
				Azione-Italia Viva	7,6%	7,6%	4,8%
Liberi e Uguali	3,3%	3,4%	1,3%				
Movimento 5 stelle	32,1%	32,1%	36,2%	Movimento 5 stelle	15,6%	15,6%	14,9%

Nostra elaborazione dati del Ministero dell'Interno

*Non compresi elettori all'estero

Le elezioni regionali siciliane: la riconferma del centrodestra

Le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana e del Presidente si sono svolte contestualmente alle elezioni politiche. Cionondimeno, il tasso di partecipazione, pari al 48,82%,¹¹ si discosta molto da quello fatto registrare nell'isola per le elezioni politiche, ossia il 57,33%¹². Questi 8,5 punti percentuali di differenza trovano una parziale spiegazione nella differenza esistente tra elezioni politiche ed elezioni regionali per quel che riguarda il computo degli elettori italiani all'estero. Questi ultimi sono scorporati dal computo degli elettori nelle elezioni politiche (essendoci dei collegi ad hoc), mentre sono compresi negli elenchi per le elezioni regionali. Ciò determina una chiara sperequazione, aumentando la platea degli elettori per le elezioni regionali, con una astensione che diviene quindi più elevata anche in ragione delle difficoltà di voto alle regionali degli elettori residenti all'estero.

Ciò detto, il candidato di centrodestra, Renato Schifani, ex presidente del Senato ed esponente di Forza Italia ha ottenuto il 41,9% vincendo le elezioni, ma la somma dei voti delle liste che lo hanno sostenuto sfiora la maggioranza assoluta (49,7%). Più nel dettaglio, Fratelli d'Italia, che alle elezioni politiche ha ottenuto nell'isola il 18,4%, alle regionali si ferma al 14,9; Forza Italia invece registra un incremento, dal 10,4 delle politiche al 14,7% delle regionali, evidentemente per effetto della candidatura presidenziale; anche la Lega (che in Sicilia ha la denominazione "Prima l'Italia - Salvini premier") registra un incremento

¹¹Assessorato Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica - Servizio Elettorale: http://www.elezioni.regione.sicilia.it//rep_6/affluenzaRegionale3.html

¹² <https://elezioni.interno.gov.it/camera/votanti/20220925/votantiCI19000>

alle regionali, passando dal 5% delle politiche al 6,8% delle regionali. Le altre due liste centriste a sostegno della candidatura di Schifani (Popolari e autonomisti e Democrazia Cristiana) superano anch'esse lo sbarramento del 5%, rispettivamente con il 6,7 e il 6,6%.

Il secondo posto se lo è aggiudicato il candidato indipendente Cateno De Luca, già sindaco di Messina e fondatore nel 2022 del movimento Sud chiama Nord, che ha ottenuto il 24,2%. Fra le 9 liste a suo sostegno solo Sud chiama Nord ha superato la soglia di sbarramento del 5%, ottenendo il 13,7. La somma delle restanti otto liste risulta pari al 4,7%. E dunque, al contrario di quanto avvenuto a Renato Schifani, nel caso di Cateno De Luca il voto al candidato presidente è stato di gran lunga superiore a quello attribuito alle liste in suo sostegno.

Assai deludente il risultato della terza classificata, Caterina Chinnici, esponente del Pd e candidata alla presidenza dopo aver vinto le primarie del centrosinistra nel luglio 2022¹³. Ottiene il 16,1% e le due liste in suo sostegno (dopo l'uscita dalla coalizione del M5s) si attestano complessivamente al 15,8%. Il Pd ottiene il 12,8% (un punto in più rispetto a quanto ottenuto in regione alle elezioni politiche), mentre la lista di sinistra Cento passi per la Sicilia si ferma al 3%, non superando la soglia, ma ottenendo, anche in questo caso, un punto in più rispetto alla lista SI-Verdi che nell'isola alle elezioni politiche si è fermata al 2%.

Il M5s, infine, fa registrare la maggiore differenza fra il risultato ottenuto alle politiche e alle regionali: rispettivamente 27% e 13,6%, in percentuale oltre la metà dei consensi, mentre il candidato alla Presidenza, Nuccio di Paola ottiene il 15,2%. Sulla direzione di questi voti in uscita (rispetto alle elezioni politiche) bisognerà attendere l'elaborazione di stime di flusso, restando tuttavia da scartare le ipotesi che riguardano la debolezza del M5s nelle consultazioni di second'ordine, giacché nella precedente tornata elettorale regionale del 2017 il M5s ottenne il 26,7%, risultando primo partito nell'isola.

¹³<https://www.adnkronos.com/elezioni-regionali-sicilia-2022-chinnici-vince-primarie-progressiste-4X36ngQArw1UEv0hOIEGRP>